

SMS NEWS

BUON
2024

SMS
NEWS
SpettacoloMusicaSport

SETTIMANALE

Numero 1 - Anno 2024



IN QUESTO NUMERO:

- UN 2023 DA RECORD PER PAOLA CORTELLESI
- LE SERIE TV IN ONDA NEI PROSSIMI MESI
- MARCO LIORNI CONDUCE L'EREDITÀ

IL 7 GENNAIO
SU RAI 1 CON
"LA LUCE NELLA MASSERIA"

AURORA RUFFINO

"LIBERTÀ PER ME SIGNIFICA AUTENTICITÀ"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 1 – ANNO 2024

INDICE

Intervista con Aurora Ruffino	pag. 2
Intervista con Luigi Miele	pag. 10
Un anno da record per Paola Cortellesi	pag. 16
Le serie in partenza sulle reti Rai e Mediaset	pag. 18
Marco Liorni alla conduzione de L'Eredità	pag. 43
Marta Viola vince Io Canto Generation	pag. 44
Pare Parecchio Parigi, il nuovo film di Leonardo Pieraccioni	pag. 45
Io Capitano nella shortlist per gli Oscar	pag. 47
Dare la vita, il nuovo libro di Michela Murgia	pag. 48
Federica Brignone seconda a Lienz	pag. 50
Tania Cagnotto nella Walk of Fame del Coni	pag. 51
La mostra fotografica Umbria. Patrimoni	pag. 52
L'Epifania in Italia e nel mondo	pag. 55
L'Angelus di Papa Francesco	pag. 58
Il messaggio di fine anno del Presidente Sergio Mattarella	pag. 60



INTERVISTA CON AURORA RUFFINO: "NELLA MIA VITA DESIDERO L'INDIPENDENZA, LA LIBERTÀ E LA VERITÀ"

"E' un film che può unire anziani e bambini perchè richiama la famiglia in generale, la riscoperta dei valori, delle relazioni umane, è una storia in cui tutti possono identificarsi". Attrice trasversale e di grande spessore interpretativo, ma anche e soprattutto una giovane donna dall'animo profondo e dalla spiccata sensibilità, Aurora Ruffino veste i panni di Imma ne "La luce nella masseria", in onda domenica 7 gennaio in prima serata su Rai 1. Una produzione Eliseo Entertainment in collaborazione con Rai Fiction, prodotto da Luca Barbareschi per la regia di Riccardo Donna e Tiziana Aristarco, che celebra i settanta anni di trasmissioni televisive della Rai e racconta l'arrivo del nuovo mezzo di comunicazione in una famiglia del Sud Italia negli anni '60.

Imma per necessità è stata costretta a trasferirsi a Matera, dove ha trovato lavoro come segretaria da un medico, quello della famiglia Rondinone, protagonista del film tv e proprietaria di una grande masseria. I suoi modi accudenti ben si combinano con gli studi per diventare infermiera professionista, che la rendono una confidente perfetta per tutti, in particolare per Marietta (Elvira Camarrone), la sorella adolescente di Pinuccio (Giovanni Limite). La sua straordinaria libertà dagli schemi, è una delle poche donne ad avere la patente e una macchina di proprietà, la farà innamorare di Vincenzo (Domenico Diele), l'uomo più simile agli eroi dei molti romanzi che legge, anche quando lui finirà sulla sedia a rotelle per colpa della malattia. Non sarà però facile farsi spazio nel suo cuore.



credit foto F. Di Benedetto

Aurora, in "La luce nella masseria" interpreta Imma, una donna molto moderna e indipendente per l'epoca...



“Imma è l’emblema della donna moderna, che cambia, che desidera la propria indipendenza e vuole realizzarsi nella vita, anche professionalmente. Sogna di diventare infermiera, studia all’università in Calabria ma poi decide di trasferirsi a Matera per lavorare in questo studio medico, terminare gli studi e diventare un’infermiera professionista”.

Ha trovato dei punti in comune con lei?

“E’ una donna con cui ho tanti punti in comune perchè nella mia vita io desidero tre cose: l’indipendenza, la libertà e la verità. Abbiamo dei desideri simili, Imma sogna anche un amore vero e spera di trovarlo in Vincenzo. I due si conoscono in un momento molto particolare della vita dell’uomo poiché gli viene data una notizia difficile da ricevere riguardo le sue condizioni di salute. E’ quindi molto vulnerabile, e dovrà fare un percorso di accettazione della sua condizione, imparando a chiedere aiuto alle persone e a farsi amare. Imma gli starà vicino e cercherà con pazienza di farsi accettare da lui. Lei è innamorata di quest’uomo così forte, orgoglioso, che impara ad essere anche fragile”.

La storia è ambientata negli anni Sessanta, cosa l’ha più colpita di quell’epoca?

“Erano anni bellissimi e a mio avviso non sono poi così lontani da noi, perché tutti conosciamo qualcuno che ha vissuto quell’epoca, quei colori, quelle acconciature, come i nostri nonni, i nostri zii, i nostri genitori. Quindi ho sentito quell’influenza, quell’energia. Io faccio parte forse dell’ultima generazione che ha attraversato l’infanzia e l’adolescenza prima della rivoluzione dei social, quando ancora le relazioni tra le persone erano diverse, i bambini al pomeriggio uscivano e andavano ai giardinetti, si giocava in piazza, si stava insieme, ci si riuniva a guardare la televisione. Non c’erano i cellulari o gli ipad per vedere i film o le serie. Anche il ruolo della donna ha avuto una grande trasformazione negli anni Sessanta, soprattutto al Sud. La famiglia che raccontiamo in “La luce nella masseria” vede la donna come padrona di casa, che si occupa della gestione dei lavori domestici e dei bambini, mentre l’uomo usciva all’alba e stava fuori tutto il giorno a lavorare. Aveva quindi un compito fondamentale ma sempre legato a quello maschile, non erano due figure separate. Piano piano tante cose sono cambiate. Imma invece di essere subordinata all’uomo e alla sua volontà, desidera decidere da sola cosa fare nella vita e poter scegliere quale lavoro svolgere, sulla base della sua vocazione, in questo caso di aiutare le persone facendo l’infermiera, a prescindere dal fatto di avere un marito accanto e creare una famiglia. E’ stato molto bello ripercorrere quegli anni grazie a questo film”.



credit foto F. Di Benedetto

Pensa che oggi la televisione, che all'epoca manteneva viva la socialità e la condivisione, possa avere ancora una funzione di questo tipo?

“La difficoltà di oggi è che siamo spinti all'individualismo, ognuno ha il proprio cellulare, l'ipad, non c'è neanche più il “problema” di mettersi d'accordo e decidere cosa guardare insieme. Una volta c'era una sola tv e si creava questo momento di comunità, ora invece il potere è nelle mani di prodotti, serie, film che hanno comunque la capacità di unire più generazioni. “La luce nella masseria” secondo me ha la potenzialità di aggregare anziani e bambini perchè richiama la famiglia in generale, la riscoperta dei valori delle relazioni umane, e può essere apprezzato da tutti. E' una storia in cui possiamo identificarci, è un po' come guardare dei vecchi album o dei filmini che raccontano la famiglia italiana, la nostra terra. Sullo sfondo c'è questo bambino che sogna la tv, che vede in essa la possibilità di qualcosa di nuovo”.



Nel film Imma dice "preferisco gli uomini che piangono rispetto a quelli che fanno piangere gli altri", un concetto molto importante se pensiamo anche alla società attuale...

"Un uomo che è capace di piangere è stato educato ad esternare le proprie emozioni, ed è importante. Questo vale ovviamente anche per la donna. All'epoca c'era questa idea che l'uomo fosse forte e non dovesse piangere, oggi non è più così ma in alcune zone d'Italia ancora persiste il concetto del macho, del non far emergere le proprie fragilità. Invece è meglio mostrarsi per quello che si è, imparare a comunicare come ci si sente, esporsi piuttosto che scappare o nascondere le proprie emozioni, perchè poi vanno a implodere dentro di te e non sai cosa possano provocare all'esterno. Io ad esempio dico sempre quello che sento e a volte dovrei forse provare a contenermi, anche se non mi piace questa idea, perchè preferisco tirare fuori nel bene e nel male tutte le emozioni, i pensieri, piuttosto che trattenerli dentro di me e lasciare che mi logorino. L'essere umano capace di piangere e comunicare quello che prova è sensibile ed empatico, infatti quando sei in grado di riconoscere dentro te queste cose riesci a vederle anche nell'altro".

Diceva che desidera tre cose nella sua vita, qual è la sua idea di indipendenza, di libertà e di verità?

"L'indipendenza per me non è solo economica, che è indubbiamente un aspetto importante, ma mi riferisco anche alla capacità di sapersi guardare dentro, di capire quali sono i propri limiti e di saperci lavorare. Poi ognuno può sviluppare delle forme diverse di dipendenza, affettiva, emotiva, legata alle relazioni, anche famigliari, che si possono manifestare e che sono difficili da riconoscere, quindi indipendenza è anche capire quali sono i problemi per poi essere liberi davvero. E' un lavoro che sto facendo su di me e non è facile perchè ci sono degli schemi che ognuno sviluppa dall'infanzia, vivendo dei traumi più o meno piccoli, a cui reagiamo a modo nostro costruendo delle strutture di difesa. Quindi la mia idea di indipendenza è totale. La libertà è molto connessa con la verità. Da un anno non dico più bugie, neanche quelle bianche. Si dicono sempre e solo per paura di ferire qualcuno, di non essere accettati, di perdere qualcosa e mentendo è come tradirsi, in quanto si mente anche a se stessi. Libertà per me significa innanzitutto autenticità, ci vuole coraggio ad essere sinceri con se stessi, poi una volta che ci si accetta per quello che si è, bisogna imparare ad esserlo anche con gli altri. Ho sperimentato la vera sensazione di libertà quando ho cominciato ad essere autentica".



credit foto Erica Fava



In quali progetti sarà prossimamente impegnata?

“A fine gennaio andrà in onda una nuova serie su Rai 1 che si intitola “La lunga notte”, sempre prodotta da Eliseo Entertainment che racconta la caduta del fascismo. Io interpreto Maria José del Belgio che è stata l’ultima regina d’Italia, un personaggio bellissimo. Stiamo poi girando la seconda stagione di Blackout – Vite sospese”.

Cosa si augura per il 2024?

“Mi auguro di continuare questo percorso di sincerità, di evoluzione, di riscoperta interiore, di capire ogni giorno, sempre di più, quali sono i miei profondi desideri e di avere il coraggio di metterli in atto, quindi imparare ad ascoltarmi di più e tirare fuori qualcosa di me che voglio far emergere. Spero di essere connessa con me stessa e lasciarmi andare ad una creatività nuova e diversa”.

Una delle sue passioni immagino sia la lettura, infatti da qualche tempo su Instagram posta dei racconti molto interessanti riguardo ai suoi libri preferiti ...

“Pensando anche a questo augurio che mi sono fatta, ho iniziato a pubblicare su Instagram dei post sui libri perchè ho il desiderio di condividere con le persone che mi seguono quello che è importante per me come Aurora e non solo come attrice. Ho deciso così di parlare delle letture che mi hanno in qualche modo cambiata, che hanno stimolato un pensiero nuovo, che sono state utili per me e credo possano esserlo per tutti”.

C'è un libro in particolare che porta nel cuore?

“Tutti i libri che pubblico sono importanti, uno di cui parlerò prossimamente è “Il potere di adesso” di Eckhart Tolle che fa riflettere su quanto sia facile perdere la propria vita pensando al futuro o al passato, non riuscendo mai a stare veramente presenti nell’adesso. Lo tengo sempre sul comodino, ogni tanto lo apro e leggo una frase”.

di Francesca Monti

Production: MURO Productions @muroproductions

Photographer: Erica Fava @ericafava



SERIE TV | 9

Talent: Aurora Ruffino @aurora_ruffino_officialpage

Press Office: Lorella di Carlo @dicarlorella

Stylist: Marvi De Angelis @marvi_marver

Stylist Assistant: Angela Jeleva @angelajbl

Make up and Hair: Alessia Mazzarino – COTRIL @alessia_mazzarino @cotrilspa

Location: @domusaustriarome @coralineluxuryconcierge

Si ringrazia Cotril Digital: Sara Meconi @sara.meconi

Assistant & Post Production: Angela Arena @angela.graphic

Si ringraziano Lorella Di Carlo e Paola Papi



UN POSTO AL SOLE – INTERVISTA CON LUIGI MIELE: “DAMIANO HA L’ASPETTO DA DURO MA IL CUORE DI UN POETA”

“E’ un personaggio un po’ fuori dai canoni del classico poliziotto perchè sa farsi valere, è preparato nel lavoro, tira fuori la forza, la tenacia, la temerarietà quando è necessario ma allo stesso tempo nasconde dentro di sé una certa tenerezza e delle fragilità”. Luigi Miele è approdato nel 2022 ad “Un Posto al sole”, in onda dal lunedì al venerdì alle 20,50 su Rai 3, entrando immediatamente nel cuore del pubblico con il personaggio dell’affascinante poliziotto Damiano Renda, ex scorta del magistrato Nicotera (Paolo Romano), che sta vivendo una storia d’amore con Viola (Ilenia Lazzarin) e ha un figlio, Manuel (Manuel D’Angelo), avuto da Rosa (Daniela Ioia).

Il talentuoso attore ha frequentato la sua prima scuola di recitazione a 11 anni, ha preso parte a serie di successo quali La Squadra e Il Commissario Ricciardi 2, ed è un appassionato cinefilo e collezionista di libri, come ci ha raccontato in questa intervista.

Luigi, in "Un Posto al sole" interpreta il poliziotto Damiano Renda. Qual è il tratto del suo personaggio che le piace maggiormente?

"Damiano è diverso da me, è un personaggio un po' fuori dai canoni del classico poliziotto perchè sa farsi valere, è preparato nel lavoro, tira fuori la forza, la tenacia, la temerarietà quando è necessario ma allo stesso tempo nasconde dentro di sé una tenerezza, una sensibilità e delle fragilità soprattutto nei momenti intimi, nel rapporto con Manuel o con Viola e questo contrasto lo rende molto interessante. Un aspetto che ci lega è forse proprio questa tenerezza".

Nelle ultime puntate abbiamo visto che Damiano, nonostante le difficoltà, ha deciso di vivere la sua storia d'amore con Viola ...

"La storia va avanti ma non sappiamo come andrà a finire. Di base è come se i personaggi crescessero con noi attori e gli autori si lasciassero anche influenzare nella scrittura da quello che ci accade nella vita reale. Ci saranno sicuramente delle novità...".



Luigi Miele e Manuel D'Angelo in Un Posto al sole – credit foto Giuseppe D'Anna / Fremantle



La storia di Damiano con Viola ha diviso il pubblico, tra chi fa il tifo per loro e chi invece vorrebbe un ricongiungimento tra il suo personaggio e Rosa, la mamma di suo figlio Manuel...

“E’ uno studio antropologico sull’Italia, sugli spettatori. C’è chi preferisce riunire la famiglia e far tornare insieme Damiano e Rosa e chi invece pensa che se una storia non funziona è giusto che ognuno prenda la propria strada e si rifaccia una vita con chi vuole. Siamo a un punto di divisione, io non ho delle preferenze (sorridente) però, per noi che interpretiamo questi personaggi, è interessante vedere cosa suscitano nel pubblico. Per strada a volte le persone mi fermano e mi danno dei consigli come se fossi davvero Damiano. Questo fa capire quanto una storia possa creare un dibattito”.

Damiano ha vissuto anche un dilemma interiore, essendo diviso tra il perseguire la lealtà e la giustizia essendo un poliziotto e l’amicizia che lo lega ad Eduardo che è un boss della camorra...

“Quella è stata attorialmente parlando la parte più bella di Damiano. Io e Fiorenzo Madonna è come se avessimo creato veramente un grande legame e quasi si percepisce questa vecchia amicizia, per cui ci si vuole bene ma al contempo si è distanti, avendo fatto scelte di vita diverse. Il mio personaggio non è lineare, prova a fare la cosa giusta ma a volte sbaglia, è positivo ma ha i suoi difetti, i suoi pregi, i suoi conflitti interiori che sono chiari sia dal punto di vista dell’amicizia che nel rapporto con Rosa o con Viola. Cerca sempre di ferire il meno possibile gli altri e si prende la responsabilità di quello che fa, come ad esempio quando ha deciso di aiutare Eduardo ed è stato poi sospeso dal lavoro. Sotto questo aspetto c’è un’ammirazione da parte mia nei suoi confronti”.

Qual è il lato o la sfumatura di Damiano che le piacerebbe emergesse nel corso delle puntate?

“Il mio personaggio, così come quelli di Rosa (Daniela Ioia) e di Eduardo (Fiorenzo Madonna), sono ben scritti, hanno un background che li rende interessanti. Per quanto riguarda Damiano forse mi piacerebbe che emergessero i rapporti con la sua famiglia di origine”.

Qual è il suo ricordo legato al primo giorno sul set di “Un Posto al sole”?

“Un Posto al sole è una macchina da guerra, c’è un lavoro enorme e una cura nei minimi dettagli.

Il primo giorno sul set è stato abbastanza traumatico perchè i tempi delle riprese sono molto veloci e questo ti incoraggia, ti mette nella condizione di dare tutto e subito, senza perdere tempo. All'inizio mi ha un attimo destabilizzato ma poi ho legato con la troupe, i registi e gli attori, si è creata un'atmosfera familiare e ora mi sento a mio agio".



Luigi Miele ne Il Commissario Ricciardi 2 credit foto Beatrice Chima / Luigi Miele Instagram

E' stato protagonista della puntata "Serenata senza nome" nel ruolo di Vincenzo Sannino nella serie "Il Commissario Ricciardi 2". Che esperienza è stata tuffarsi nella Napoli degli anni Trenta?

"E' successo tutto in un mese, ho preso il ruolo in Un Posto al sole e dopo due settimane e tre provini mi hanno confermato quello ne Il Commissario Ricciardi. E' stato meraviglioso vivere l'atmosfera della Napoli degli anni Trenta, lavorare con Lino Guanciale, Antonio Milo, il regista Tescari, girare a Taranto, Napoli, Roma in estate. Vincenzo è un personaggio bellissimo, particolare, un pugile italo-americano, con l'aspetto da duro ma il cuore di un poeta. Un po' come Damiano".



Come si è avvicinato al mondo della recitazione?

“Sono originario di Castellammare di Stabia e ho preso parte ad una scuola di recitazione a 11 anni che si focalizzava molto sul teatro e ci faceva fare anche i provini. La mia prima esperienza da attore su un set è stata nella serie La Squadra venti anni fa, nello stesso Centro di Produzione di Napoli, e tornare lì per Un Posto al sole dopo tanto tempo è stato strano. Poi mi sono trasferito a Roma, ho frequentato il “Duse International” diretto da Francesca De Sapio e Vito Vinci, e sono seguito da un coach. A Napoli ho lavorato maggiormente a teatro, mentre a Roma sono stati ho fatto più ruoli televisivi e cinematografici”.

In quali progetti sarà impegnato, oltre a “Un Posto al sole”?

“In primavera sarò a teatro con uno spettacolo con la regia di Giancarlo Sepe”.

Quali sono i suoi hobbies preferiti?

“Sono un cinefilo e un accumulatore seriale di dvd e libri, mi piace leggere, fare sport, dal crossfit al pugilato e mi sono avvicinato molto alla musica via software. Un'altra mia passione è la scrittura sia di drammaturgia teatrale che di racconti brevi e poesie, e alcuni sono stati anche pubblicati qualche anno fa su delle riviste letterarie italiane”.

Qual è il suo film preferito?

“Sono un fan della saga di Rocky e poi c'è un film che amo molto, con Gérard Depardieu, si chiama Tutte le mattine del mondo ed è tratto dal romanzo di Pascal Quignard”.

Il suo libro del cuore invece qual è?

“Il vagabondo delle stelle di Jack London, che è il mio mito”.

Quale libro consiglierebbe di leggere?

“Sono un fan dei classici, se dovessi dare un consiglio direi di leggere un libro di Dostoevskij o di Bukowski”.



Cosa si augura per il 2024?

“Mi auguro di fare cose nuove, non solo lavorative. Mi piace mettermi spesso in discussione, uscire dalla comfort zone. Vorrei fare un corso di danza moderna e viaggiare di più”.

di Francesca Monti

credit foto Giuseppe D'Anna / Fremantle

Si ringrazia Stefania Lupi



UN 2023 DA RECORD PER PAOLA CORTELLESI E LA SUA OPERA PRIMA "C'È ANCORA DOMANI"

E' stato un anno d'oro per Paola Cortellesi. La sua opera prima da regista, "C'è ancora domani", è infatti la pellicola con il maggior incasso nelle sale italiane dal 1° gennaio 2023 con 32 milioni 250mila euro, superando anche "Barbie" di Greta Gerwig con Margot Robbie (32 milioni 122mila euro), oltre che vincitrice del Nastro d'Argento come film dell'anno e di tre riconoscimenti alla 18esima edizione della Festa del Cinema di Roma: Il Premio del Pubblico, il Premio Speciale della Giuria e la Menzione Speciale Miglior Opera Prima.

Un successo meritato per l'attrice e regista che in "C'è ancora domani", un gioiellino cinematografico, affronta in maniera delicata, poetica e al contempo realistica ed emozionante una tematica purtroppo sempre attuale come i diritti che vengono ancora negati e la violenza sulle donne, con una storia ambientata negli anni quaranta, in bianco e nero, che fa riflettere e che arriva dritta al cuore del pubblico.

Nel film Paola Cortellesi veste i panni di Delia (Paola Cortellesi), la moglie di Ivano, la madre di tre figli.



Moglie, madre, questi sono i ruoli che la definiscono e questo le basta. Siamo nella seconda metà degli anni 40 e questa famiglia qualunque vive in una Roma divisa tra la spinta positiva della liberazione e le miserie della guerra da poco alle spalle.

Ivano (Valerio Mastandrea) è capo supremo e padrone della famiglia, lavora duro per portare i pochi soldi a casa e non perde occasione di sottolinearlo, a volte con toni sprezzanti, altre, direttamente con la cinghia. Ha rispetto solo per suo padre, il Sor Ottorino (Giorgio Colangeli), un vecchio livoroso e dispotico di cui Delia è a tutti gli effetti la badante. L'unico sollievo di Delia è l'amica Marisa (Emanuela Fanelli), con cui condivide momenti di leggerezza e qualche intima confidenza.

È primavera e tutta la famiglia è in fermento per l'imminente fidanzamento dell'amata primogenita Marcella (Romana Maggiora Vergano), che, dal canto suo, spera solo di sposarsi in fretta con un bravo ragazzo di ceto borghese, Giulio (Francesco Centorame), e liberarsi finalmente di quella famiglia imbarazzante.

Anche Delia non chiede altro, accetta la vita che le è toccata e un buon matrimonio per la figlia è tutto ciò a cui aspira. L'arrivo di una lettera misteriosa però, le accenderà il coraggio per rovesciare i piani prestabiliti e immaginare un futuro migliore, non solo per lei.

di Francesca Monti



LE SERIE TV IN ONDA NEI PRIMI MESI DEL 2024 SULLE RETI RAI E MEDIASET

Il nuovo anno porta una stagione ricca di tante appassionanti serie tv, tra attesi ritorni e interessanti novità.

Ecco i titoli della fiction che vedremo nei primi mesi del 2024 sulle reti Rai e Mediaset.

RAI 1

DOC – NELLE TUE MANI 3

Scritto da Francesco Arlanch, Viola Rispoli

Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon, Sara Lazzaro, Giovanni Scifoni, Elisa Di Eusanio, Marco Rossetti, Giacomo Giorgio, Laura Cravedi, Elisa Wong

Regia di Jan Maria Michelini, Nicola Abbatangelo, Matteo Oleotto

Prodotto da Matilde e Luca Bernabei per Lux Vide in collaborazione con Rai Fiction

Serie in 8 serate – Hospital – In onda dall'11 gennaio

Una delle serie italiane di maggior successo degli ultimi anni torna con una nuova stagione. Andrea Fanti guida il reparto di Medicina Interna del Policlinico Ambrosiano nelle nuove vesti di primario, alla testa della sua affiatata e più che fidata squadra: Giulia Giordano, Riccardo Bonvegna, Damiano Cesconi e gli altri amatissimi personaggi. Accanto a loro non mancheranno nuovi ingressi, tra cui spiccano tre specializzandi: Federico, Martina e Lin. Il cuore della terza stagione saranno come sempre le storie dei pazienti, che si intrecciano con quelle dei medici per raccontare il valore dell'ascolto e della cura dell'altro. Ma Doc dovrà affrontare anche una novità assoluta: il ritorno di un ricordo emerso dai dodici anni di buco nero della sua amnesia. Forse la memoria di Andrea sta tornando? Se così fosse, la sua vita e quella di chi gli sta vicino potrebbero esserne sconvolte.



DON MATTEO 14

Scritto da Mario Ruggeri, Umberto Gnoli, Alessandro Zullato, Elena Santoro

Con Raoul Bova, Nino Frassica, Nathalie Guetta, Francesco Scali, Eugenio Mastrandrea, Federica Sabatini, Gaia Messerklinger

Regia di Riccardo Donna, Enrico Ianniello, Francesco Vicario

Prodotto da Luca e Matilde Bernabei per Lux Vide in collaborazione con Rai Fiction.
Serie in 10 serate – Giallo, commedia – In onda a marzo

Una delle serie italiane più amate torna per la quattordicesima stagione. Anche quest'anno Don Matteo "cambia" senza perdere la sua essenza, con al centro Don Massimo, che abbiamo conosciuto e amato nella stagione precedente, accompagnato dagli immancabili Pippo e Natalina e dal Maresciallo Cecchini. Tante saranno le novità. Dopo l'addio ad Anna e Marco, arriva a Spoleto il Capitano Diego Martini, in città per riconquistare la sua ex, la PM Vittoria Guidi che, stanca del suo carattere patologicamente chiuso e al limite dell'ossessivo-compulsivo, ha rotto con lui e sta per sposarsi con un altro. Martini ignora che ad attenderlo ci sia il Maresciallo Cecchini, pronto a complicargli la vita con il suo carattere esuberante, ma anche ad offrirgli un tetto e un'amicizia sincera. E ignora anche che Don Massimo sia un ex Carabiniere leggermente propenso a immischiarsi nelle indagini (e a risolverle). Ma ignora soprattutto che la sorella, anzi, sorellastra, di Don Massimo, Giulia, è anche lei in città, accolta in canonica da suo fratello nonostante un passato difficile che li divide, e gravi problemi con la giustizia. E sarà proprio lei, Giulia, portatrice di guai, amica-nemica del nuovo Capitano, che lo aiuterà a scoprire la bellezza della condivisione e dell'empatia. E nel frattempo, Giulia e Don Massimo dovranno guarire le ferite del passato e, con pazienza e delicatezza, riscoprire la bellezza del rapporto fraterno che li lega.





GLORIA

Scritto da Fausto Brizzi, Paola Mammini, Roberto Proia

Con Sabrina Ferilli, Massimo Ghini, Emanuela Grimalda, Sergio Assisi, Martina Lampugnani, Luca Angeletti. Regia di Fausto Brizzi

Prodotto da Roberto Proia per Eagle Pictures in collaborazione Rai Fiction

Serie in 3 serate – Dramey

Gloria Grandi, una delle grandi indimenticate dive del cinema italiano, è fermamente convinta che il suo enorme talento sia sprecato per la serialità televisiva, che ormai da qualche anno padroneggia con grande eleganza. Lei vuole tornare al Cinema con la "C" maiuscola e pensa, anzi sa, che una volta abbandonata la tv, le porte di Cinecittà si apriranno per lei. Cinque anni dopo però si accorge che quelle porte si sono aperte solo per recitare in scadenti spot pubblicitari per le creme alla bava di lumaca. Gloria è una tigre inferocita. Non si capacita che il mondo dello spettacolo l'abbia dimenticata e a poco servono le assicurazioni della sua fidata assistente Iole e del suo ex marito ancora molto innamorato di lei come di sua figlia Emma.

Gloria si sente sconfitta: in effetti il suo telefono ha smesso di squillare, sembra destinata all'oblio e la concorrenza di attrici più giovani di lei si fa sentire, ma come diceva Shakespeare "Non c'è furia dell'inferno peggiore di una donna respinta" e Gloria intende riprendersi il posto che è suo di diritto.

Complice un errore medico, il suo mefistofelico agente ha un'idea tanto brillante quanto meschina. E l'idea funziona.



FOLLE D'AMORE – ALDA MERINI

Scritto da Roberto Faenza, Lea Tafuri

Con Laura Morante, Federico Cesari, Rosa Diletta Rossi, Giorgio Marchesi, Mariano Rigillo. Regia di Roberto Faenza

Una coproduzione Rai Fiction – Jean Vigo Italia, prodotto da Elda Ferri

Tv movie – Biografico

Nata a Milano il 21 marzo 1931, Alda Merini a 15 anni già scrive poesie. Tutto fa presagire un futuro di successi: viene accolta nei circoli letterari della città e lodata persino dal premio Nobel Salvatore Quasimodo. Sposa a 23 anni un fornaio, Ettore Carniti, di cui è profondamente innamorata. La scrittura, il lavoro e la nascita di due bambine innescano, in una natura fragile e ipersensibile come la sua, un disturbo bipolare che l'accompagnerà per la vita. Una sera Ettore rientra ubriaco e Alda lo accoglie infuriata, facendo una terribile scenata. Allarmato, il marito chiama un'ambulanza e i responsabili non trovano di meglio che condurla in manicomio, dove Alda resterà per oltre un decennio, con sporadici rientri a casa. Intanto le figlie sono diventate quattro, affidate ad altre famiglie. Tornata stabilmente a casa, Alda inizia una nuova vita: scrivere poesie è la sua passione e la sua vera vocazione. E arrivano anche i primi riconoscimenti, sino alla consacrazione letteraria. A 54 anni, ormai vedova, sposa il poeta Michele Pierri, che ha 30 anni più di lei, e si trasferisce da lui a Taranto. Ma la felicità non dura a lungo, perché Michele muore poco dopo. Rientrata a Milano, Alda non si dà per vinta e si afferma come una delle figure di riferimento della vita culturale italiana. Muore a Milano il 1° novembre 2009, circondata dall'amore delle figlie.



IL CLANDESTINO



SERIE TV | 24

Scritto da Renato Sannio, Ugo Ripamonti, Michele Pellegrini

Con Edoardo Leo, Hassani Shapi, Alice Arcuri, Fausto Maria Sciarappa

Regia di Rolando Ravello

Una coproduzione Rai Fiction – Italian International Film, prodotto da Fulvio e Paola Lucisano

Serie in 6 serate – Procedural

Luca Travaglia, ex ispettore capo dell'antiterrorismo, ha lasciato la Polizia in seguito a un violento attentato che è costato la vita alla sua donna. Trasferitosi a Milano, lavora come buttafuori nelle discoteche, cercando di anestetizzare il dolore con l'alcool. Il muro che Luca ha alzato tra se stesso e la vita comincia a sgretolarsi quando incontra sulla sua strada Palitha, un cingalese intraprendente e sopra le righe che lo convince a mettere in piedi un'improbabile agenzia investigativa. E così, in una Milano dai mille volti, dalle mille anime, lingue e dialetti, Travaglia, forte del suo fiuto investigativo, ritroverà a poco a poco il suo posto nel mondo, mettendosi al servizio degli "ultimi" che la società non vuole vedere e dei "primi" che, a causa della loro posizione non possono rischiare di essere visti. Un uomo conosciuto da tutti a Milano come "Il Clandestino".



LA LUCE NELLA MASSERIA



Scritto da Salvatore Basile, Saverio D'Ercole, Roberto Moliterni

Con Domenico Diele, Aurora Ruffino, Giovanni Limite e con Renato Carpentieri

Regia di Riccardo Donna, Tiziana Aristarco

Prodotto da Luca Barbareschi per Èliseo Entertainment in collaborazione con Rai Fiction

Tv movie – Period drama in onda su Rai 1 il 7 gennaio.

La luce nella masseria celebra i settant'anni dall'inizio delle trasmissioni del servizio pubblico radiotelevisivo. Il film tv racconta l'arrivo della televisione, negli anni Sessanta, in una famiglia del Sud Italia: i Rondinone, proprietari di una grande masseria poco distante da Matera. Il patriarca, Eustachio, lavora la terra e cura gli animali con i suoi quattro figli e le rispettive famiglie. È una vita dura, a volte durissima, ma per Pinuccio, 10 anni, è anche una vita intrisa di magia e di sogni, come quello di possedere un televisore che però, nel 1962, solo poche famiglie benestanti del paese possono permettersi. L'eroe di Pinuccio è zio Vincenzo, il più forte, il più simpatico, ma anche il più moderno e al passo con i tempi. Un giorno, durante il compleanno di nonno Eustachio, lo zio si accascia a terra. La diagnosi è grave: sclerosi multipla. Vincenzo è così costretto a smettere di lavorare nei campi e la sua prospettiva è quella di finire su una sedia a rotelle: cambia il suo sguardo sulla vita, cambia il suo sguardo sull'amore.

Attraverso i Rondinone assistiamo al mutare dei tempi, a quel delicato passaggio che dalla civiltà contadina conduce all'industrializzazione e fa sì che anche nel materano sorgano le prime fabbriche. Intanto, Pinuccio gioca a fare la televisione, fingendosi speaker dentro quel che resta di un apparecchio rotto. La malattia di Vincenzo, la morte improvvisa del patriarca Eustachio con le conseguenti liti per l'eredità, portano i Rondinone alla decisione di vendere la masseria. Pinuccio è preda di un grande sconforto ma, con la complicità dei cugini e l'aiuto dello zio, riesce a riunire la famiglia proprio grazie alla sua grande passione per la tv. Il piano è riuscito, forse niente è perduto e la masseria può ancora essere la casa dove vivere tutti insieme.



LA LUNGA NOTTE – LA CADUTA DEL DUCE

Scritto da Franco Bernini, Bernardo Pellegrini

Con Alessio Boni, Duccio Camerini, Marco Foschi, Lucrezia Guidone, Ana Caterina Morariu, Flavio Parenti, Aurora Ruffino, Martina Stella, Luigi Diberti

Regia di Giacomo Campiotti

Una coproduzione Rai Fiction – Èliseo Entertainment, prodotto da Luca Barbareschi

Serie in 3 serate – Period drama

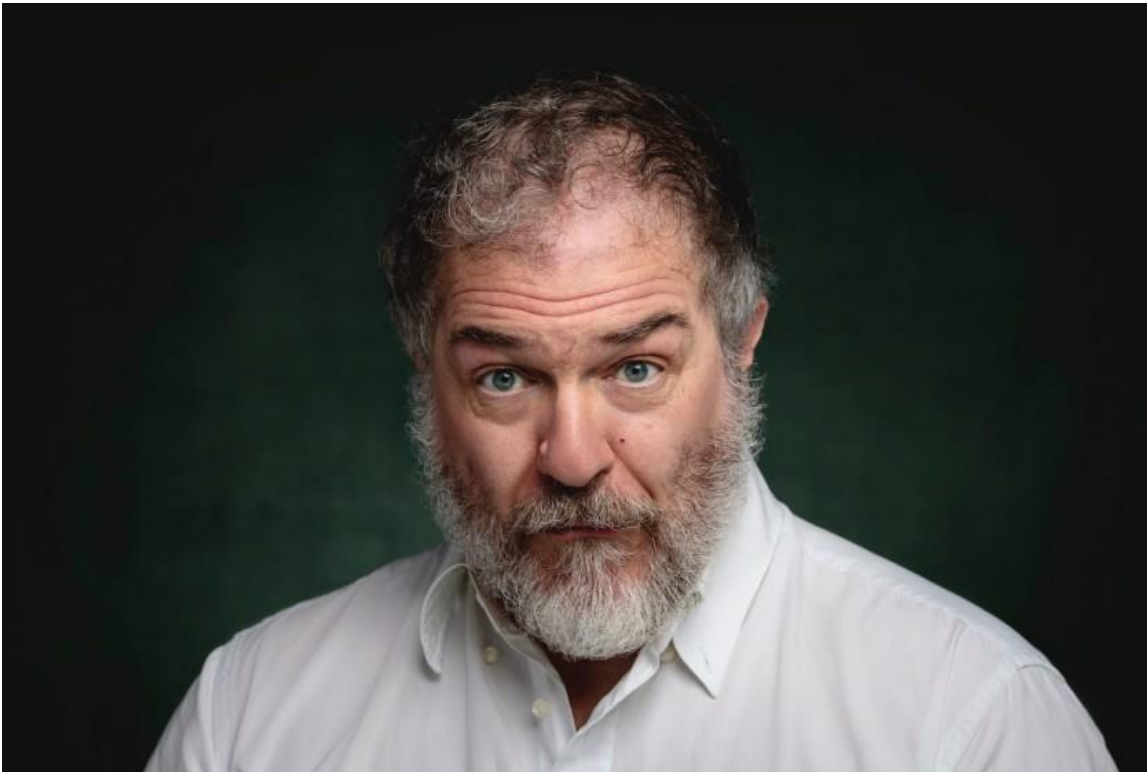
24 luglio del 1943: il Gran Consiglio del Fascismo, un gruppo di fedelissimi di Mussolini che tiene in pugno le sorti d'Italia, sta per riunirsi su richiesta del presidente della Camera, Dino Grandi. C'è un clima di forte tensione e di imminente disfatta dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia, diretti verso Roma per rovesciare il regime fascista, mentre Hitler e i nazisti si preparano a occupare il Paese.

Grandi è convinto che Mussolini stia trascinando l'Italia nel baratro e che vada fermato ad ogni costo. Anche se lui a Mussolini deve tutto. Sua moglie Antonietta è consapevole del rischio a cui si espone il marito e prova a dissuaderlo. Mussolini continua ferocemente ad illudersi che la vittoria sia ancora possibile ma i suoi ruggiti assomigliano sempre più a quelli di un leone morente. Lo sanno sia la moglie Rachele sia l'amante Claretta, le sue due donne, le rivali di sempre, per una volta accomunate dal presentimento della tragedia che grava sul loro uomo.

C'è un'altra donna che in quelle settimane convulse si trova al centro di intrighi complessi: Edda, la figlia prediletta del duce e moglie di Galeazzo Ciano. Ciano è da sempre tentato di opporsi al suocero e prenderne il posto, ma ha timore di uscire allo scoperto. Ed è geloso di Grandi. Edda sospetta che il marito possa tradire Mussolini, ma è dilaniata tra l'amore per lui e quello per il padre. Il Re Vittorio Emanuele III invece gioca su più tavoli, rimane pavidamente alla finestra in attesa degli eventi e si scontra duramente con la nuora Maria José, contraria da sempre al duce e al fascismo. Suo figlio, il principe Umberto, è scisso tra l'obbedienza all'autorità paterna e l'amore per la moglie. Se da un lato ognuno agisce per proteggere i propri interessi, dall'altro cominciano a levarsi voci in contrasto con il regime.

Sono le nuove generazioni, germogli della Resistenza. Ragazzi e ragazze che cercano con tutte le loro forze di non rimanere schiacciati dagli errori dei loro padri. Sono giovani soldati come Italo Niccolai che, deluso prima dall'esito della campagna di Russia e poi dalla morte violenta del padre proprio per mano dei fascisti, si avvicina sempre più pericolosamente alle prime frange di opposizione violenta al regime. Niente e nessuno potrà dissuaderlo dall'idea di combattere per un'Italia libera ma non sa ancora che dovrà cercare di conciliare un amore impossibile con la militanza: l'amore per Beatrice, nipote di Dino Grandi.

Grandi, intanto, aggiorna continuamente la lista dei favorevoli e contrari tra i gerarchi. L'impresa sembra disperata. Il 24 luglio del 1943 comincia la notte più lunga d'Italia, ha inizio la riunione del Gran Consiglio. Dino Grandi ha due bombe pronte in tasca: se le cose si metteranno male, è pronto a sacrificare la sua stessa vita.



LA ROSA DELL'ISTRIA

Scritto da Maximiliano Hernando Bruno, Angelo Petrella

Liberamente ispirato al romanzo Chi ha paura dell'uomo nero? di Graziella Fiorentin, edizioni Mursia

Con Andrea Pennacchi

Una coproduzione Rai Fiction-Publispei-Venicefilm, prodotta da Verdiana Bixio, Alessandro Centenaro e Maximiliano Hernando Bruno

Regia di Tiziana Aristarco

Tv movie – Period drama

Dopo l'annuncio alla radio del Maresciallo Badoglio l'8 settembre del 1943, che dichiara la resa del Paese agli inglesi e agli americani, l'esercito italiano è allo sbando.

La popolazione istriana resta priva di ogni difesa mentre il generale Tito e i suoi partigiani avanzano con le mire di pulizia etnica per annettere il territorio istriano alla Jugoslavia e i tedeschi si riorganizzano insieme alle milizie della Repubblica sociale. La famiglia Braico, insieme ad altri compaesani è costretta ad abbandonare per sempre la sua Istria e la sua casa. Dopo una rocambolesca fuga in treno in cui suo fratello Niccolò sembra aver perso la vita e il suo primo amore Miran fugge deciso ad abbracciare la causa titina, Maddalena, straziata dal dolore, insieme alla sua famiglia trova ricovero presso gli zii in Friuli. Ma i Braico, come tanti istriani, sono profughi e, in quanto tali, considerati stranieri nella propria terra e accusati di portar via ai locali lavoro e pane. Affetti e i pochi beni abbandonati per una patria che non li vuole. Ma la vita riserva sempre sorprese: Maddalena conosce Leo, un ragazzo misterioso ed affascinante. E con lui recupera briciole del suo passato felice. Amante dell'arte anche lui, convince Maddalena a riprendere a dipingere e la sprona a far sbocciare il suo talento. Ed è sempre con Leo che Maddalena per caso una sera guardando un cine giornale riconoscerà suo fratello Niccolò in un servizio sui campi profughi. Denutrito, sofferente, ma ancora vivo. Una piccola storia, quella di Maddalena, capace però di raccontare il dolore e il coraggio di molti esuli nell'Italia di quegli anni.



LA STORIA



Scritto da Giulia Calenda, Ilaria Macchia, Francesco Piccolo, Francesca Archibugi

Tratto dall'omonimo romanzo di Elsa Morante, edito da Einaudi

Regia di Francesca Archibugi

Con Jasmine Trinca, Elio Germano, Asia Argento, Lorenzo Zurzolo, Francesco Zenga e con Valerio Mastandrea

Prodotto da Roberto Sessa per Picomedia, in coproduzione con Thalie Images, in collaborazione con Rai Fiction

Serie in 4 serate – Period drama su Rai 1 dall'8 gennaio

Roma, 1941. Ida Ramundo, maestra elementare rimasta vedova con un figlio adolescente, Nino, decide di tenere nascoste le proprie origini ebraiche per paura delle conseguenze delle leggi razziali.

Una sera rientrando a casa viene violentata da un soldato dell'esercito tedesco e dopo lo sgomento, il dolore e la vergogna, scopre di essere incinta. Nove mesi dopo partorisce in segreto un bambino, che verrà amorevolmente soprannominato Usepe. Nino si innamora all'istante del suo fratellino. Nel 1943 nel bombardamento di San Lorenzo la casa di Ida viene distrutta e con Usepe la donna è costretta a trasferirsi in un ricovero per sfollati a Pietralata, dove troveranno calore e amicizia nonostante gli stenti, il freddo e la fame. Intanto Nino si arruola prima nelle camicie nere, poi partecipa alla lotta partigiana, spinto dalla sua vitalità indomabile. Ida sopravvive alle difficoltà dell'occupazione nazista, lottando tutti i giorni per Usepe e nell'attesa degli sporadici ritorni di Nino.

Ma quando la guerra finisce, il lascito di distruzione interiore condurrà la piccola famiglia, Ida, Nino, Usepe e il cane Bella, al suo destino.



MÀKARI 3

Scritto da Leonardo Marini, Attilio Caselli, Salvatore De Mola, Ottavia Madeddu, Carlotta Massimi Tratto dalle opere di Gaetano Savatteri edite in Italia da Sellerio editore

Con Claudio Gioè, Domenico Centamore, Ester Pantano, Antonella Attili, Filippo Luna, Serena Iansiti, Eugenio Franceschini e con Tuccio Musumeci

Regia di Monica Vullo, Riccardo Mosca

Prodotto da Carlo Degli Esposti e Nicola Serra con Max Gusberti per Palomar in collaborazione con Rai Fiction

Serie in 4 serate – Giallo, commedia

In questa nuova stagione Lamanna ha deciso di cambiare: non vuole più scrivere romanzi gialli, perché ha un nuovo ambizioso progetto da coltivare.



Cerca di tenersi lontano dai delitti come un eremita dalle tentazioni, ma per fortuna ormai il gusto dell'indagine ce l'ha nel sangue, e insomma... proprio non ce la fa a resistere! Così, suo malgrado, Saverio, insieme a Suleima e al formidabile Piccionello, si ritrova coinvolto in quattro nuovi sorprendenti casi di omicidio, che hanno al centro la terribile faida fra due sue ex fidanzate di gioventù (Il fatto viene dopo), un mistero che affonda le radici nella tragica storia di Gibellina (La città perfetta), un antico amore di Marilù che viene ucciso nel corso di un festival letterario (Tutti i libri del mondo), un presunto e fin troppo inspiegabile incidente che accade in un bellissimo centro termale dove i nostri vanno in vacanza grazie a un fortunoso premio (La segreta alchimia).

Ma non saranno solo questi delitti a mettere alla prova il nostro Lamanna. Già, mai come adesso Saverio e Suleima scopriranno che l'amore funziona proprio come la chimica: ci sono elementi che hanno una naturale capacità di attrarre e legarsi ad altri elementi e quando lo fanno distruggono i precedenti legami che questi ultimi avevano con altre sostanze. Ed è così che l'arrivo di due nuovi personaggi, Michela e Giulio, rischia di trasformarsi in una catastrofe per i nostri due beniamini. Perché Michela, se non ci fosse Suleima, sarebbe davvero perfetta per Saverio.

E Giulio, se non ci fosse Saverio, sarebbe davvero perfetto per Suleima. No? Michela e Giulio arrivano come amici ma sono tutt'altro che amici. In questo pericoloso gioco di affinità elettive Peppe Piccionello, da vera Cassandra, sarà il solo a vederci chiaro fin dall'inizio.

Riuscirà a impedire che avvenga l'irreparabile? Chi lo sa? E fra l'altro difendere l'amore di Saverio e Suleima non sarà l'unica cosa di cui dovrà occuparsi. Già, anche per il nostro meraviglioso Peppe si profilano importanti novità all'orizzonte!



MAMELI

Scritto da Antonio Antonelli, Michela Straniero

Con Riccardo De Rinaldis, Amedeo Gullà, Neri Marcorè, Giovanni Crozza Signoris, Riccardo Maria Manera, Chiara Celotto, Maurizio Lastrico, Pier Luigi Pasino, Ricky Memphis, Isabella Briganti, Sebastiano Somma, Susy Del Giudice, Lucia Mascino, Luca Ward

Regia di Luca Lucini, Ago Panini

Prodotto da Agostino Saccà per Pepito Produzioni in collaborazione con Rai Fiction

Serie in 4 serate – Period drama

Protagonista di uno straordinario racconto di formazione è Goffredo Mameli, poeta ed eroe del Risorgimento, ispirato autore di quel canto che ha acceso gli animi di un'intera generazione di ragazzi appassionati e coraggiosi e, cento anni dopo, diventato l'Inno nazionale della Repubblica italiana. La storia di Mameli, bruciante e intensa come quella di una odierna rockstar, è quella di chi con il suo entusiasmo sapeva far innamorare le masse, a cominciare da quelle della sua città, Genova.

In lui, gli altri vedevano il coraggio di chi ama senza risparmiarsi e di chi combatte al fronte, a costo della vita, certo dell'eternità. La serie è il racconto di due anni di guerra, di politica, di poesia, di sotterfugi, di tradimenti e amore, nel cruento ardore della Prima Guerra di Indipendenza e della difesa della Repubblica Romana, ma è soprattutto la storia di un ragazzo con il cuore antico e lo sguardo rivolto al futuro.



STUDIO BATTAGLIA 2

Scritto da Lisa Nur Sultan, Federico Baccomo (co-sceneggiatore ep. 2 e 5)

Adattamento della serie originale The Split prodotta da Sister Pictures in associazione con Little Chick e distribuita da BBC Studios

Con Barbora Bobulova, Lunetta Savino, Miriam Dalmazio, Giorgio Marchesi, Marina Occhionero, e con Carla Signoris, Thomas Trabacchi e con la partecipazione di Massimo Ghini. Regia di Simone Spada

Prodotto da Carlo Degli Esposti e Nicola Serra per Palomar in collaborazione con Carlo Cresto-Dina per Tempesta, in collaborazione con Rai Fiction.



Serie in 3 serate – Legal, dramedy

In questa nuova stagione le sorelle avvocate Anna e Nina torneranno a lavorare con la madre Marina nel prestigioso Studio Zander, ora diventato Zander Battaglia. I patti erano che Marina sarebbe uscita di scena appena chiuse le ultime cause ma per Zander liberarsi di lei sarà più arduo del previsto. Ritroviamo anche Massimo con cui Anna, nel finale della prima stagione, si era lasciata andare a una travolgente passione.

Per lei, sposata con Alberto da cui ha avuto due figli, è arrivata l'ora di chiedersi quale sia la scelta giusta, tra i sentimenti e le emozioni, anche se questo significa rinunciare a una parte della propria felicità. Cuore del racconto sono come sempre le donne Battaglia, tre divorziste e una neo-sposa, la sorella minore Viola.

Quattro donne in diverse fasi della vita, ognuna con i propri sogni e turbamenti, unite da un amore profondo e un'invincibile ironia che le ha sempre salvate. Se Viola cerca di emanciparsi dalla famiglia, ma si scontra con le difficoltà della vita adulta e con il costo folle degli affitti milanesi, Nina dovrà mettere in discussione quello che credeva di desiderare, perché a volte crescere significa anche non aver paura di cambiare.

Come nella precedente stagione, in ogni episodio si svilupperà un caso legale di cui si dovrà occupare lo Studio Zander Battaglia, andando a trattare alcuni tra i temi più attuali del diritto di famiglia.

Inoltre, Anna sarà alle prese con un delicato e doloroso caso di separazione legale, accettando di rappresentare la famosa chef-influencer "Michela in famiglia" contro il marito Corrado, uomo manipolatore che controlla e gestisce il fortunato business che hanno creato.



MARGHERITA DELLE STELLE

Scritto da Monica Zapelli con Federico Taddia

Con Cristiana Capotondi, Cesare Bocci, Sandra Ceccarelli, Flavio Parenti. Regia di Giulio Base

Una coproduzione Rai Fiction-Minerva Pictures, prodotto da Santo Versace e Gianluca Curti

Tv movie – Biografico

Un film che racconta la storia di una bambina come tante altre, che però ha avuto la fortuna di avere due genitori, Roberto e Maria Luisa Hack, che molto in anticipo sui tempi, le hanno insegnato i valori della libertà, della parità, del rispetto della natura e della curiosità. Margherita gira per le campagne fiorentine in bicicletta, coi capelli sciolti, i vestiti comodi e una naturale predisposizione all'autonomia. Quella bambina si trasforma poi in una liceale che, durante il ventennio fascista, decide di seguire l'istinto, rischiando di farsi espellere dai licei italiani perché non crede sia giusto che la sua insegnante ebrea venga cacciata a causa delle sue origini. È anche la ragazza che se ne frega delle mode e di quello che pensano gli altri. Con Aldo, prima amico d'infanzia e poi compagno di tutta una vita, costruisce un matrimonio su misura, al di là di ogni usanza e tradizione, tra lunghe chiacchierate sotto le stelle e la scelta condivisa di prediligere la libertà alla famiglia. Innamorata delle stelle e a dispetto di tutte le convenzioni e del ruolo della donna in uso all'epoca riesce a emergere in un mondo fatto e governato da soli uomini. Una carriera luminosa che la porta a diventare la prima astronoma.

RAI 2



KOSTAS

Scritto da Salvatore De Mola, Pier Paolo Piciarelli, Michela Straniero con la collaborazione di Valentina Alferj



Tratto dai romanzi *Ultime della notte*, *Difesa a zona* e *Si è suicidato il Che* di Petros Markaris

Con Stefano Fresi, Francesca Inaudi, Blu Yoshimi, Marco Palvetti, Maria Chiara Centorami, Massimo Mesciulam, Giulio Tropea, con Luigi Di Fiore e con Michele Rosiello

Regia di Milena Cocozza

Prodotto da Carlo Degli Esposti e Nicola Serra per Palomar in collaborazione con Rai Fiction

Serie in 4 serate su Rai 2 – Poliziesco

Kostas Charitos è a capo della sezione omicidi della Polizia di Atene. Tenace, non si perde mai d'animo nelle indagini. Non lo fermano i ritardi burocratici né gli ordini imposti dall'alto, in particolare quelli del suo superiore Ghikas.

Scomodo, ruvido, Kostas è mosso da un profondo senso di giustizia che difende senza salire in cattedra, partendo dalla più assoluta normalità. È sposato con Adriana, con la quale ha un rapporto fatto di schermaglie, tipico di una coppia di lunga data e nonostante le apparenze molto affiatata.

Per Caterina, la loro unica figlia che studia Giurisprudenza a Patrasso, prova un amore così iperbolico da non ammettere il più lieve attrito e che lo porta a essere critico impietoso con i suoi fidanzati. Nel suo passato familiare incombe la figura cupa e dispotica del padre, poliziotto all'epoca della dittatura e spettatore passivo se non complice degli interrogatori e delle violenze contro i rivoluzionari imprigionati.

Sullo sfondo, alla stessa stregua di un personaggio, c'è Atene, città caotica con tutto il peso della sua storia, vittima di un'urbanizzazione senza controllo, soffocata dalla corruzione e in qualche modo specchio delle grandi città italiane.



MARE FUORI 4

Da un'idea originale di Cristiana Farina, scritta con Maurizio Careddu

Carmine Recano, Lucrezia Guidone, Massimiliano Caiazzo, Maria Esposito, Matteo Paolillo, Artem, Domenico Cuomo, Kyshan Wilson, Clotilde Esposito, Giovanna Sannino, Alessandro Orrei, Ludovica Coscione, Clara Soccini, Francesco Panarella, Salahudin Tijani Imrana, Giuseppe Pirozzi, Vincenzo Ferrera, Antonio De Matteo, Raiz, Pia Lanciotti

Regia di Ivan Silvestrini

Una coproduzione Rai Fiction – Picomedia, prodotto da Roberto Sessa

Serie in 6 serate su Rai 2 – Coming of age, drama

Nella quarta stagione i protagonisti della serie si trovano metaforicamente a navigare in mare aperto. Rosa, Carmine, Mimmo, Kubra, Dobermann, Cucciolo e Micciarella vivono tutti la consapevolezza di non essere più attaccati all'ancora salvifica della famiglia. Sono soli, spinti dalla corrente verso il largo.

Ora devono vincere ogni giorno le loro più intime paure per affrontare la vita. Al loro fianco non c'è più l'amore incondizionato della famiglia, ma quello degli amici con cui scelgono di navigare. A contrastare questo racconto ci sono Pino, Edoardo, Cardiotrap, Giulia e Silvia che nel bene e nel male vivono ancora il peso dei legami familiari capaci di condizionare la loro vita.

È il momento di crescere e questo significa capire chi si vuole diventare e cosa si desidera essere. Ormai la maggior parte dei detenuti è maggiorenne. Il cambiamento è inevitabile, ma la crescita personale è una scelta che richiede coraggio. Bisogna decidere in che modo e verso dove orientare la propria vita, il proprio viaggio. Chi non lo fa permette ad altri di farlo per lui. La libertà non è solo fuori dal carcere, è anche una conquista interiore dettata dal coraggio di scegliere. La durezza della nuova direttrice forza i ragazzi ad una scelta necessaria: ribellarsi per la propria autodeterminazione. Lo scontro fra il mondo degli adulti e quello dei ragazzi è inevitabile per capire chi si è, chi si vuole diventare e trovare la voce per dirlo.

CANALE 5



STORIA DI UNA FAMIGLIA PERBENE 2

Dopo il successo della prima stagione, arrivano i nuovi episodi di Storia di una famiglia perbene.



Nella serie, ambientata a Bari nei primi anni Novanta, la famiglia De Santis continua a lottare contro le ingiustizie per far emergere la verità e combattere ogni forma di violenza.

Nella seconda stagione, nel quartiere arriva un giovane con un passato oscuro e misterioso. Inoltre, entra in scena una nuova famiglia di malavitosi che tenta di prendere il comando al posto della famiglia Straziota. Nel cast della serie, diretta da Stefano Reali, troviamo Giuseppe Zeno, Simona Cavallari e Federica Torchetti.

VIOLA COME IL MARE 2

Francesca Chillemi e Can Yaman tornano a vestire i panni di Viola Vitale e Francesco Demir nella seconda stagione di Viola come il mare. Le riprese sono iniziate in queste settimane e i nuovi episodi verranno trasmessi in sei prime serate. Alla fine dell'ultima puntata della prima serie, Viola rivela a Francesco di non essere in grado di vedere il suo colore. La conversazione tra i due si fa sempre più intima e per poco non si conclude con un bacio.

I FANTASTICI 5

Raoul Bova torna protagonista di una nuova fiction su Canale 5. In I Fantastici 5, l'attore interpreta un allenatore di atletica che ha come obiettivo quello di far vincere gli Europei a quattro velocisti: ragazzi speciali che sono affetti da disabilità e che quindi dovranno gareggiare alle Paralimpiadi.

VANINA GUARRASI

Vanina Guarrasi è la fiction che vede protagonisti Giusy Buscemi e Giorgio Marchesi. Ambientata in Sicilia, è ispirata ai romanzi di Cristina Cassar Scala.

Vanina è una giovane agente della Squadra Mobile che nasconde un passato doloroso: la morte del padre poliziotto per mano mafiosa e le sofferenze legate al suo rapporto d'amore con Paolo, magistrato all'antimafia di Palermo.



SE POTESSI DIRTI ADDIO

Se potessi dirti addio segna il ritorno di Gabriel Garko e Anna Safroncik. A sei anni di distanza dall'ultimo impegno sul set targato Mediaset, Gabriel Garko veste i panni di Marcello, un uomo affascinante che ha perso la memoria.

Proverà a recuperarla con l'aiuto della neuropsichiatra Elena, impersonata da Anna Safroncik, a sua volta alla ricerca del responsabile della morte del marito. I due lotteranno insieme per portare alla luce la drammatica verità, legata a un imprevedibile e comune passato.



MARCO LIORNI CONDURRÀ LA NUOVA STAGIONE DE "L'EREDITÀ", DA MARTEDÌ 2 GENNAIO SU RAI 1

Marco Liorni condurrà la nuova stagione de "L'Eredità", da martedì 2 gennaio 2024 tutti i giorni, alle 18.45 su Rai 1 e su Rai Italia. Il game show più longevo della televisione italiana – prodotto in collaborazione con Banijay Italia – è pronto a tornare con la ventiduesima edizione, ricca di novità: nuovi giochi, come "Tris" e "100" secondi, e nuove professoressa, Michelle Masullo e Naomi Buonomo. Protagonisti come sempre 7 concorrenti il cui percorso si concluderà con il tentativo da parte del Campione di puntata di vincere il montepremi al gioco finale de "La Ghigliottina", appuntamento imperdibile che ogni sera coinvolge nella sfida il pubblico da casa.

"L'Eredità", in onda dal 2002, ha superato le 5000 puntate e negli anni ha fidelizzato un pubblico trasversale, diventando così un momento in cui la famiglia si riunisce davanti alla tv e si trova a misurarsi con le domande della gara. Leader di ascolti nella fascia preserale il game show ha visto succedersi al timone Amadeus, Carlo Conti, l'indimenticabile Fabrizio Frizzi e Flavio Insinna, riuscendo a mantenere sempre alto l'interesse del pubblico per il programma ed entrando nelle case di milioni di italiani. Il programma è realizzato all'interno dello Studio 4 degli Studi televisivi Fabrizio Frizzi (ex Dear) a Roma.



MARTA VIOLA HA TRIONFATO A "IO CANTO GENERATION", IL TALENT MUSICALE DI CANALE 5

Marta Viola ha trionfato a "Io Canto Generation", il talent musicale di Canale 5 condotto da Gerry Scotti con la direzione artistica di Roberto Cenci.

Seguita dalla coach Benedetta Caretta, la cantante di Chieri (To), 14 anni, con la sua strepitosa voce ha conquistato pubblico e giuria, superando nell'ultima esibizione Daniele Mattia Inzucchi e Sofia Leto con una splendida interpretazione di "All By Myself".

Marta Viola ha vinto un percorso accademico con la New York Film Academy, ma anche il premio tecnico Giuria e Radio, consegnatole dalla speaker di R101 Chiara Tortorella che ha annunciato che il primo singolo della giovane artista sarà trasmesso dalla radio.



PARE PARECCHIO PARIGI – IL TRAILER DEL NUOVO FILM DI LEONARDO PIERACCIONI, DAL 18 GENNAIO AL CINEMA

Leonardo Pieraccioni ha condiviso il Trailer Ufficiale del suo nuovo film “PARE PARECCHIO PARIGI”, prodotto da Levante con Rai Cinema, in uscita al cinema il 18 gennaio 2024 con 01 Distribution. Pieraccioni, che firma il soggetto con Filippo Bologna e la sceneggiatura con Alessandro Riccio, è regista e interprete di questa commedia familiare, liberamente ispirata ad una storia vera, che vede nel cast anche Chiara Francini, Giulia Bevilacqua e Nino Frassica.

“Questa storia è liberamente ispirata ai fratelli Michele e Gianni Bugli che nel 1982 partirono con il padre malato in roulotte e gli fecero credere di essere arrivati a Parigi. Viaggiarono non uscendo quasi mai dal loro podere. Il film è dedicato a loro. E a tutti i sognatori”.

SINOSI:

Per esaudire il desiderio, ormai rimpianto, che ha un vecchio e malatissimo padre (Nino Frassica) di non aver fatto un viaggio a Parigi con i figli (Leonardo Pieraccioni, Chiara Francini, Giulia Bevilacqua) ecco che i tre fratelli che non si parlano da cinque anni, fingeranno di partire con lui da Firenze a bordo di un camper, che non uscirà mai dai confini di un maneggio di cavalli.

Quel viaggio, messo in scena perché ai figli è stato proibito di allontanare il padre dalla struttura ospedaliera che glielo ha affidato, diventerà una paradossale, avventurosa e irresistibile occasione per tentare di far riavvicinare i fratelli e cercare di riconciliarsi con il loro papà.

Con il motore dell’immaginazione si possono fare migliaia di chilometri: se non si può andare a Parigi, Parigi può venire da noi! Dopotutto anche se fai il giro del mondo ritorni sempre nel solito punto, no?



"IO CAPITANO" DI MATTEO GARRONE NELLA SHORTLIST PER L'OSCAR 2024 NELLA CATEGORIA MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE

"Io Capitano" di Matteo Garrone è stato inserito nella shortlist dei 15 titoli in gara per l'Oscar 2024 nella categoria Miglior Film Internazionale.

"Un altro grande traguardo riuscire ad affermarsi in una competizione di altissimo livello, dove gareggiano i film più apprezzati su tutta la scena internazionale. La potenza della narrazione e la forza della storia stanno spingendo il film oltre ogni confine, il grande talento di Matteo Garrone nel raccontare l'odissea dei due ragazzi protagonisti, arriva realmente a toccare il cuore di tutti. La strada verso l'Oscar è però ancora lunga e per poter competere con i migliori 15 film del mondo è necessario svolgere ogni attività diretta a sostenere il film nella corsa alla cinquina dei finalisti. Ancora un grande grazie a Matteo, a Seydou, Moustapha, Mamadou e Fofana!", ha detto Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema.

Le nomination della 96esima edizione degli Oscar verranno annunciate il 23 gennaio.



ARRIVA IN LIBRERIA IL 9 GENNAIO PER RIZZOLI "DARE LA VITA" DI MICHELA MURGIA

Arriva in libreria il 9 gennaio per Rizzoli "Dare la vita" di Michela Murgia, a cura di Alessandro Giammei, a cinque mesi dalla prematura scomparsa della grande autrice e intellettuale.

Si può essere madri di figlie e figli che si scelgono, e che a loro volta ci hanno scelte? Si può costruire una famiglia senza vincoli di sangue? La risposta è sì.



La queerness familiare è ormai una realtà, e affrontarla una necessità politica, come lo è quella di un dialogo lucido e aperto sulla gestazione per altr*, un tema che mette in crisi la presunta radice dell'essere donne. Interrogarci, discutere intorno a questa radice significa sfidare il concetto di normalità e naturalità a cui siamo abituati.

Michela Murgia lo ha fatto per anni, nei suoi libri e sui social, e nelle ultime settimane di vita ha raccolto i suoi pensieri per donarci questo pamphlet densissimo e prezioso, in cui ci racconta – partendo dall'esperienza personale – un altro modello di maternità, come si possa dare la vita senza generare biologicamente, come i legami d'anima possano sommarsi ai legami di sangue.

Pagine straordinarie che ci permettono di entrare nelle infinite sfaccettature degli affetti e di comprendere come aprire all'altr* non riduce ma amplifica l'amore.



UNA STRAORDINARIA FEDERICA BRIGNONE HA CHIUSO AL SECONDO POSTO IL GIGANTE DI LIENZ

A Lienz una straordinaria Federica Brignone è stata autrice di una fantastica rimonta nel gigante valido per la Coppa del mondo di sci alpino. La campionessa valdostana, quinta dopo la prima frazione a causa di un errore, è stata perfetta nella seconda chiudendo per soli 25 centesimi alle spalle di Mikaela Shiffrin, prima in 2.05.98. Il podio è stato completato dalla svedese Sara Hector (+0.45).

Bene anche Sofia Goggia, ottava, mentre Marta Bassino è caduta nella prima manche. Tra le prime 30 si sono piazzate anche Melesi, Platino, Zenere e Della Mea.

Federica Brignone, al 62° podio in carriera, indossa il pettorale rosso di leader della classifica iridata di specialità: "Sono molto felice perchè vedevo il podio come qualcosa di irraggiungibile. Nella prima manche non mi sono adattata bene alla pista e scivolavo, nella seconda ho cercato di attaccare, di entrare nel ritmo, di fare le curve veloci ma non pensavo di recuperare così tanto alla Shiffrin. Il pettorale rosso? Mi interessa averlo all'ultima gara, sarà una bella lotta, ci sono concorrenti molto agguerrite".

di Samuel Monti

credit foto Fisi



TANIA CAGNOTTO NELLA WALK OF FAME DEL FORO ITALICO

Tania Cagnotto, la tuffatrice azzurra più titolata di ogni epoca, ha fatto il suo ingresso nella Walk of Fame del Foro Italico.

Figlia d'arte (papà Giorgio e mamma Carmen, anche loro tuffatori, furono grandi protagonisti a livello nazionale ed internazionale negli Anni Settanta), vanta nel proprio palmarès un argento e un bronzo olimpico conquistati ai Giochi di Rio 2016. Inoltre nel corso della sua straordinaria carriera l'altoatesina ha vinto 10 medaglie mondiali (di cui un oro) e 29 europee (di cui 20 ori).

“Sono molto grata e orgogliosa. È una soddisfazione immensa, resterà per sempre. Torno volentieri qui nella casa dello sport, dove ho passato la mia vita. Ora le cose sono cambiate, faccio principalmente la mamma. Ma sono aperta a nuove avventure”, ha dichiarato Tania Cagnotto, che ha scoperto la nuova targa con il suo nome alla presenza del Presidente del CONI Giovanni Malagò, del Segretario Generale Carlo Mornati e delle Vice Presidenti Silvia Salis e Claudia Giordani.

Foto Simone Ferraro CONI



'UMBRIA. PATRIMONI', LE BELLEZZE CULTURALI IN FOTO A MONTEFALCO

È un invito a viaggiare in Umbria alla scoperta di un patrimonio incredibilmente unico. Identità, tutela, bellezza, operosità e saper fare sono gli elementi della mostra fotografica "Umbria. Patrimoni", allestita nello splendido scrigno del Complesso Museale San Francesco di Montefalco. La suggestiva mostra nasce dal progetto editoriale di Maggioli Cultura e Turismo iniziato nel 2021 con "Umbria. Eredità" e sempre firmato dagli scatti fotografici di Giovanni Tarpani e i testi dello storico dell'arte Elvio Lunghi. È visitabile fino al 3 marzo 2024.

La mostra presenta una selezione di 35 immagini a grande formato, tratte in gran parte dal volume "Umbria. Patrimoni" e una sezione minore da "Umbria. Eredità". È la rappresentazione del territorio attraverso la fotografia, che assume un valore non solo estetico ma soprattutto di "riproduzione" dell'esperienza che in varie forme l'Umbria consente. Le due pubblicazioni insieme compongono un esperimento unico nel suo genere in Italia, che ha come oggetto la rappresentazione e la valorizzazione dell'identità di un territorio attraverso i suoi beni culturali e ambientali, materiali e immateriali, diffusi. La mostra è a cura di Maggioli Cultura e Turismo in collaborazione con il Comune di Montefalco.



Tema centrale di "Umbria. Patrimoni" sono i beni culturali in tutte le loro forme, raccontati con un linguaggio vivace. Storie, immagini e incontri di una terra ricca di tempo, passato, presente e futuro. Da Assisi a Panicale, passando per Perugia, Foligno, Montefalco, Spello o Torgiano, ci sono alcuni luoghi identitari dell'Umbria, dove vivere un'esperienza autentica. Castelli, abbazie, borghi, chiese, musei che vivono la contemporaneità adattandosi ai nuovi ritmi, conservando la parte migliore di se stessi. La presenza umana negli scatti fotografici ha l'obiettivo di stabilire contesti, dimensioni dei luoghi e degli oggetti della narrazione, attraverso il protagonismo di chi ci lavora o li visita. Una scelta che esprime un'affermazione decisa dei beni culturali come strumento di conoscenza e non solo di contemplazione o studio del bello fine a se stesso. Scrivono gli autori Elvio Lunghi e Giovanni Tarpani: «*Il tempo passato, insieme con quello della contemporaneità, ci permettono di vivere l'Umbria da visitatori, da turisti e da abitanti, lontani dalla velocità con cui si consuma oggi lo scorrere della vita. Per questo l'Umbria è "una terra ricca di tempo"».*

Nel periodo delle festività natalizie il Museo di Montefalco è aperto tutti i giorni (fino al 7 gennaio 2024), con il seguente orario: 10.30-13 / 14.30-17. Chiuso lunedì 1 gennaio.



La visita della mostra "Umbria. Patrimoni" rientra nel biglietto del complesso museale, un autentico e prezioso gioiello, dove si intrecciano i legami tra arte e storia di Montefalco. Le opere principali sono l'abside decorata meravigliosamente da Benozzo Gozzoli con le "Storie della vita di San Francesco" e l'affresco "Annunciazione, Eterno in gloria tra gli angeli e Natività", opera di Pietro Perugino.

Il volume "Umbria. Patrimoni"

"Umbria. Patrimoni", come il precedente volume "Umbria. Eredità", si propone di restituire il senso profondo dell'anima umbra: la sua identità culturale. Per questo il libro presenta due nuove sezioni che mostrano una terra dalla grande eredità e vitalità. La prima sezione è dedicata a due patrimoni artistici prodotti in questa terra ed oggi conservati fuori regione, ma che diventano così diffusori della conoscenza della storia dell'Umbria. La seconda ad alcuni esempi virtuosi di "patrimoni del saper fare", che hanno in comune la produzione materiale e il riuso del patrimonio abitativo esistente, con un forte carattere di apertura al mondo che viviamo.

«Con questo secondo libro – sottolineano da Maggioli Cultura e Turismo -, che è parte di un modello originale di valorizzazione dei beni culturali proprio di Maggioli, continua il nostro invito a vivere la vivacità dell'Umbria e a godere qui di esperienze autentiche, scavando nel suo tessuto più intimo, negli angoli più segreti, osservando linguaggi e narrazioni dense di realtà».



L'EPIFANIA IN ITALIA E IN EUROPA

Qual è l'origine della Befana e della sua festa, l'Epifania, che si celebra il 6 gennaio? Personaggio del mito, già noto alla Roma antica, la Befana non è sempre stata un'oscura vecchietta vestita di panni logori. Un tempo si credeva che le fate volassero sui campi guidate dalla dea lunare Diana per propiziare i raccolti in un gesto beneaugurante di buon auspicio nel difficile periodo invernale, finché la chiesa non condannò questi riti pagani considerati come satanici. La leggenda racconta anche che la Befana nel periodo della nascita di Cristo rifiutò di uscire di notte con i pastori per andare a trovare il Bambino appena nato nella grotta. Ci si recò il mattino successivo, provvista di doni, ma quando arrivò non trovò nessuno. Così da quel giorno il suo vagare non conosce sosta, impegnata a far visita ai bambini di tutto il mondo nel tentativo di trovare Gesù. Gli studiosi delle tradizioni etnico-popolari fanno notare come la Befana conservi anche un tratto ambiguo, quasi da strega.

Si suppone che essa possa avere qualche sorta di legame con la "vecchia" che si brucia in piazza per festeggiare la fine dell'anno: un simbolo della ciclicità del tempo che continuamente finisce e ricomincia.

Ma la pratica della bruciatura di fantocci si perde nella notte dei tempi, e discende da tradizioni magiche precristiane, prima di fondersi con elementi folcloristici e cristiani. E' infatti una tradizione dei popoli celtici, che erano insediati in tutta la pianura padana e su parte delle Alpi. I Celti celebravano riti durante i quali grandi fantocci di vimini venivano dati alle fiamme per onorare le divinità. La parola Epifania che deriva dal greco e significa "manifestazione, venuta" ricorda un momento celebre della storia cristiana, la visita dei re Magi a Gesù Bambino, ma al tempo stesso risulta connesso con l'immagine delle calze appese in attesa dei dolciumi e una vecchina in grado di volare sui tetti raggiungendo magicamente ogni bambino. Secondo altre leggende, nella dodicesima notte dopo il solstizio invernale, si celebrava la morte e rinascita di Madre Natura. Signora bellissima, ma ormai stanca e priva di energie, questa vecchia benevola si aggirava fra le campagne volando con un ramo secco: lo stesso ramo che veniva bruciato nei falò, scintilla del fuoco vitale che termina nel ciclo stagionale dell'anno e simbolicamente torna in questa notte di magia, l'ultima dei giorni di festa. E se in Italia la Befana è una vecchina che a bordo di una scopa porta di notte dolci o carbone ai bambini, come viene celebrata l'Epifania negli altri Paesi del mondo? In Francia, il 6 gennaio è tradizione preparare un dolce speciale, "la galette des rois", una torta a base di mandorle nella quale viene nascosta una "fève" che in origine era una vera e propria fava, diventata poi un piccolo pupazzo in ceramica decorata. Chi la troverà nella sua fetta di torta, sarà il 're della giornata'.

In Germania, è il giorno dell'arrivo dei Re Magi. Spesso i preti e i chierichetti vanno nelle case per chiedere delle donazioni e recitano anche qualche Verso o intonano una canzone sacra. Le persone di religione cattolica si recano in chiesa, a Messa, ma in Germania non è un giorno festivo, si lavora come al solito e i bambini vanno a scuola.

In Islanda, il 6 gennaio è chiamato il tredicesimo, perché da Natale sono trascorsi 13 giorni e coincide con l'ultimo del periodo festivo nel quale si dice addio al Natale. La giornata inizia con una fiaccolata, alla quale partecipano il Re e la Regina degli elfi.

A metà strada arriva anche l'ultimo dei Babbo Natale, il tredicesimo (il primo Babbo Natale arriva l'11 dicembre e poi ne arriva uno ogni giorno fino a Natale, dal 25 dicembre in avanti ne va via uno al giorno). La fiaccolata finisce con un falò e con dei fuochi d'artificio. In Romania, la festa dell'Epifania rappresenta la venuta dei Re Magi ed è un giorno festivo.

Ancora oggi in alcuni paesi i bambini vanno lungo le strade e bussano alle porte per chiedere se possono entrare per raccontare delle storie. Di solito come compenso ricevono qualche spicciolo. Anche i preti si recano di casa in casa per dare la benedizione.

In Spagna, il 6 gennaio tutti i bambini si svegliano presto e corrono a vedere i regali che i Re Magi hanno lasciato. Il giorno precedente mettono davanti alla porta un bicchiere d'acqua per i cammelli assetati, qualcosa da mangiare e una scarpa. In molte città si tiene il corteo dei Re Magi, che sfilano per le vie cittadine su dei carri riccamente decorati.

In Ungheria, il giorno dell'Epifania i bambini si vestono da Re Magi e poi vanno di casa in casa portandosi dietro un presepe e in cambio ricevono qualche soldo.

In alcuni paesi del Portogallo, per festeggiare l'Epifania, piccoli gruppi di persone si riuniscono con strumenti come tamburelli e flauti e si recano nelle case a cantare le cosiddette "Janeiras". In origine ricevevano in cambio dolci tradizionali e frutta secca che dividevano a fine giornata. La tematica delle canzoni è incentrata ovviamente sulla nascita di Gesù e questa tradizione è molto amata dai bambini che possono guadagnare così qualche soldo.



PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "IMPARIAMO A STUPIRCI DELLA SAGGEZZA DEI NONNI, CHE RIPORTANO LA VITA ALL'ESSENZIALE"

Papa Francesco nell'Angelus del 31 dicembre in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che la capacità di stupore è un segreto per andare avanti bene in famiglia.

"Oggi celebriamo la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Il Vangelo ce la mostra al tempio di Gerusalemme, per la presentazione del Bambino al Signore.

Arriva al tempio e lì porta in dono l'offerta più umile e semplice tra quelle previste, a testimonianza della sua povertà. Infine, Maria riceve una profezia: «A te una spada trafiggerà l'anima». Arrivano nella povertà e ripartono con un carico di sofferenza. Ciò desta sorpresa: ma come, la Famiglia di Gesù, l'unica famiglia della storia che può vantare in sé stessa la presenza di Dio in carne e ossa, anziché essere ricca è povera! Anziché essere agevolata, sembra ostacolata! Anziché essere priva di fatiche, è immersa in grandi dolori!

Che cosa dice questo alle nostre famiglie, questo modo di vivere, la storia della Santa Famiglia, povera, ostacolata, con grandi dolori? Ci dice una cosa molto bella: Dio, che spesso immaginiamo stia al di là dei problemi, è venuto ad abitare la nostra vita con i suoi problemi.

Lui ci ha salvato così: non è venuto già adulto, ma piccolissimo; ha vissuto in famiglia, figlio di una mamma e di un papà; lì ha trascorso la maggior parte del suo tempo, crescendo, imparando, in una vita fatta di quotidianità, nascondimento e silenzio. E non ha evitato le difficoltà, anzi, scegliendo una famiglia, una famiglia "esperta nel soffrire", e dice alle nostre famiglie: "Se vi trovate in difficoltà, io so che cosa provate, l'ho vissuto: io, mia madre e mio padre l'abbiamo provato per dire anche alla vostra famiglia: non siete soli!".

Giuseppe e Maria "si stupivano delle cose che si dicevano di Gesù"), perché non pensavano che ci fossero il vecchio Simeone e la profetessa Anna a dire queste cose. Si stupivano. E voglio fermarmi su questo oggi: sulla capacità di stupore. La capacità di stupore è un segreto per andare avanti bene in famiglia. Non abituarsi all'ordinarietà delle cose. Sapersi anzitutto stupire di Dio, che ci accompagna. E poi, stupirsi in famiglia. Penso che è bene nella coppia sapersi stupire del proprio coniuge, ad esempio prendendolo per mano e guardandolo negli occhi alla sera per qualche istante, con tenerezza: lo stupore ti porta alla tenerezza, sempre. È bella la tenerezza nel matrimonio. E poi stupirsi del miracolo della vita, dei figli, trovando il tempo per giocare con loro e per ascoltarli. Domando a voi, padri e madri: trovate del tempo per giocare con i figli? Per portarli a passeggiare? Ieri ho sentito al telefono una persona e le ho chiesto: "Dove sei?" – "Sono in piazza, ho portato a passeggiare i miei figli". È una bella paternità e maternità, questa. E poi, stupirsi della saggezza dei nonni. Tante volte, noi i nonni li tiriamo fuori dalla vita. No, i nonni sono fonti di saggezza. Impariamo a stupirci della saggezza dei nonni, della loro storia. I nonni che riportano la vita all'essenziale. E stupirsi, infine, della propria storia d'amore – ognuno di noi ha la propria: il Signore ci ha fatto camminare con amore, stupirsi di questo. La nostra vita ha sicuramente degli aspetti negativi, ma stupirsi anche della bontà di Dio di camminare con noi, anche se noi siamo così inesperti.

Maria, Regina della famiglia, ci aiuti a stupirci: chiediamo oggi la grazia dello stupore. La Madonna ci aiuti a stupirci ogni giorno del bene e a sapere insegnare agli altri la bellezza dello stupore".



IL PRESIDENTE MATTARELLA NEL MESSAGGIO DI FINE ANNO: "È INDISPENSABILE FARE SPAZIO ALLA CULTURA DELLA PACE. L'AMORE, QUELLO VERO È DONO, GRATUITÀ, SENSIBILITÀ"

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel tradizionale messaggio di fine anno alle italiane e agli italiani ha affrontato tante tematiche importanti, dal lavoro alla violenza sulle donne, passando per la guerra, i migranti e il diritto alle cure sanitarie.

"Care concittadine e cari concittadini, questa sera ci stiamo preparando a festeggiare l'arrivo del nuovo anno. Nella consueta speranza che si aprano giorni positivi e rassicuranti.

Naturalmente, non possiamo distogliere il pensiero da quanto avviene intorno a noi. Nella nostra Italia, nel mondo.

Sappiamo di trovarci in una stagione che presenta tanti motivi di allarme. E, insieme, nuove opportunità.

Avvertiamo angoscia per la violenza cui, sovente, assistiamo: tra gli Stati, nella società, nelle strade, nelle scene di vita quotidiana.



La violenza. Anzitutto, la violenza delle guerre. Di quelle in corso; e di quelle evocate e minacciate.

Le devastazioni che vediamo nell'Ucraina, invasa dalla Russia, per sottometterla e annetterla.

L'orribile ferocia terroristica del 7 ottobre scorso di Hamas contro centinaia di inermi bambini, donne, uomini, anziani d'Israele. Ignobile oltre ogni termine, nella sua disumanità.

La reazione del governo israeliano, con un'azione militare che provoca anche migliaia di vittime civili e costringe, a Gaza, moltitudini di persone ad abbandonare le proprie case, respinti da tutti.

La guerra – ogni guerra – genera odio.

E l'odio durerà, moltiplicato, per molto tempo, dopo la fine dei conflitti.

La guerra è frutto del rifiuto di riconoscersi tra persone e popoli come uguali. Dotati di pari dignità. Per affermare, invece, con il pretesto del proprio interesse nazionale, un principio di disuguaglianza.

E si pretende di asservire, di sfruttare. Si cerca di giustificare questi comportamenti perché sempre avvenuti nella storia. Rifiutando il progresso della civiltà umana.

Il rischio, concreto, è di abituarsi a questo orrore. Alle morti di civili, donne, bambini. Come – sempre più spesso – accade nelle guerre.

Alla tragica contabilità dei soldati uccisi. Reciprocamente presentata; menandone vanto.

Vite spezzate, famiglie distrutte. Una generazione perduta.

E tutto questo accade vicino a noi. Nel cuore dell'Europa. Sulle rive del Mediterraneo.

Macerie, non solo fisiche. Che pesano sul nostro presente. E graveranno sul futuro delle nuove generazioni.



Di fronte alle quali si presentano oggi, e nel loro possibile avvenire, brutalità che pensavamo, ormai, scomparse; oltre che condannate dalla storia.

La guerra non nasce da sola. Non basterebbe neppure la spinta di tante armi, che ne sono lo strumento di morte. Così diffuse. Sempre più letali. Fonte di enormi guadagni.

Nasce da quel che c'è nell'animo degli uomini. Dalla mentalità che si coltiva. Dagli atteggiamenti di violenza, di sopraffazione, che si manifestano.

È indispensabile fare spazio alla cultura della pace. Alla mentalità di pace.

Parlare di pace, oggi, non è astratto buonismo. Al contrario, è il più urgente e concreto esercizio di realismo, se si vuole cercare una via d'uscita a una crisi che può essere devastante per il futuro dell'umanità.

Sappiamo che, per porre fine alle guerre in corso, non basta invocare la pace.

Occorre che venga perseguita dalla volontà dei governi. Anzitutto, di quelli che hanno scatenato i conflitti.

Ma impegnarsi per la pace significa considerare queste guerre una eccezione da rimuovere; e non la regola del prossimo futuro.

Volere la pace non è neutralità; o, peggio, indifferenza, rispetto a ciò che accade: sarebbe ingiusto, e anche piuttosto spregevole.

Perseguire la pace vuol dire respingere la logica di una competizione permanente tra gli Stati. Che mette a rischio le sorti dei rispettivi popoli. E mina alle basi una società fondata sul rispetto delle persone.

Per conseguire la pace non è sufficiente far tacere le armi.

Costruirla significa, prima di tutto, educare alla pace. Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni. Nei gesti della vita di ogni giorno. Nel linguaggio che si adopera.

Dipende, anche, da ciascuno di noi.



Pace, nel senso di vivere bene insieme. Rispettandosi, riconoscendo le ragioni dell'altro. Consapevoli che la libertà degli altri completa la nostra libertà.

Vediamo, e incontriamo, la violenza anche nella vita quotidiana. Anche nel nostro Paese.

Quando prevale la ricerca, il culto della conflittualità. Piuttosto che il valore di quanto vi è in comune; sviluppando confronto e dialogo. La violenza. Penso a quella più odiosa sulle donne. Vorrei rivolgermi ai più giovani.

Cari ragazzi, ve lo dico con parole semplici: l'amore non è egoismo, possesso, dominio, malinteso orgoglio. L'amore – quello vero – è ben più che rispetto: è dono, gratuità, sensibilità.

Penso alla violenza verbale e alle espressioni di denigrazione e di odio che si presentano, sovente, nella rete.

Penso alla violenza che qualche gruppo di giovani sembra coltivare, talvolta come espressione di rabbia.

Penso al risentimento che cresce nelle periferie. Frutto, spesso, dell'indifferenza; e del senso di abbandono.

Penso alla pessima tendenza di identificare avversari o addirittura nemici. Verso i quali praticare forme di aggressività. Anche attraverso le accuse più gravi e infondate. Spesso, travolgendo il confine che separa il vero dal falso.

Queste modalità aggravano la difficoltà di occuparsi efficacemente dei problemi e delle emergenze che, cittadini e famiglie, devono affrontare, giorno per giorno.

Il lavoro che manca. Pur in presenza di un significativo aumento dell'occupazione.

Quello sottopagato. Quello, sovente, non in linea con le proprie aspettative e con gli studi seguiti.

Il lavoro, a condizioni inique, e di scarsa sicurezza. Con tante, inammissibili, vittime.

Le immani, differenze di retribuzione tra pochi superprivilegiati e tanti che vivono nel disagio.



Le difficoltà che si incontrano nel diritto alle cure sanitarie per tutti. Con liste d'attesa per visite ed esami, in tempi inaccettabilmente lunghi.

La sicurezza della convivenza. Che lo Stato deve garantire. Anche contro il rischio di diffusione delle armi.

Rispetto allo scenario in cui ci muoviamo, i giovani si sentono fuori posto. Disorientati, se non estranei a un mondo che non possono comprendere; e di cui non condividono andamento e comportamenti.

Un disorientamento che nasce dal vedere un mondo che disconosce le loro attese. Debole nel contrastare una crisi ambientale sempre più minacciosa. Incapace di unirsi nel nome di uno sviluppo globale.

In una società così dinamica, come quella di oggi, vi è ancor più bisogno dei giovani. Delle loro speranze. Della loro capacità di cogliere il nuovo.

Dipende da tutti noi far prevalere, sui motivi di allarme, le opportunità di progresso scientifico, di conoscenza, di dimensione umana.

Quando la nostra Costituzione parla di diritti, usa il verbo "riconoscere".

Significa che i diritti umani sono nati prima dello Stato. Ma, anche, che una democrazia si nutre, prima di tutto, della capacità di ascoltare.

Occorre coraggio per ascoltare. E vedere – senza filtri – situazioni spesso ignorate; che ci pongono di fronte a una realtà a volte difficile da accettare e affrontare.

Come quella di tante persone che vivono una condizione di estrema vulnerabilità e fragilità; rimasti isolati. In una società pervasa da quella "cultura dello scarto", così efficacemente definita da Papa Francesco.

Cui rivolgo un saluto e gli auguri più grandi. E che ringrazio per il suo instancabile Magistero.

Affermare i diritti significa ascoltare gli anziani. Preoccupati di pesare sulle loro famiglie; mentre il sistema assistenziale fatica a dar loro aiuto.



Si ha sempre bisogno della saggezza e dell'esperienza. E di manifestare rispetto e riconoscenza per le generazioni precedenti. Che, con il lavoro e l'impegno, hanno contribuito alla crescita dell'Italia.

Affermare i diritti significa prestare attenzione alle esigenze degli studenti, che vanno aiutati a realizzarsi. Il cui diritto allo studio incontra, nei fatti, ostacoli. A cominciare dai costi di alloggio nelle grandi città universitarie; improponibili per la maggior parte delle famiglie.

Significa rendere effettiva la parità tra donne e uomini: nella società, nel lavoro, nel carico delle responsabilità familiari.

Significa non volgere lo sguardo altrove di fronte ai migranti.

Ma ascoltare significa, anche, saper leggere la direzione e la rapidità dei mutamenti che stiamo vivendo. Mutamenti che possono recare effetti positivi sulle nostre vite.

La tecnologia ha sempre cambiato gli assetti economici e sociali.

Adesso, con l'intelligenza artificiale che si autoalimenta, sta generando un progresso inarrestabile. Destinato a modificare profondamente le nostre abitudini professionali, sociali, relazionali...

Ci troviamo nel mezzo di quello che verrà ricordato come il grande balzo storico dell'inizio del terzo millennio. Dobbiamo fare in modo che la rivoluzione che stiamo vivendo resti umana. Cioè, iscritta dentro quella tradizione di civiltà che vede, nella persona – e nella sua dignità – il pilastro irrinunciabile.

Viviamo, quindi, un passaggio epocale. Possiamo dare tutti qualcosa alla nostra Italia. Qualcosa di importante. Con i nostri valori. Con la solidarietà di cui siamo capaci.

Con la partecipazione attiva alla vita civile.

A partire dall'esercizio del diritto di voto.

Per definire la strada da percorrere, è il voto libero che decide. Non rispondere a un sondaggio, o stare sui social.

Perché la democrazia è fatta di esercizio di libertà.



Libertà che, quanti esercitano pubbliche funzioni – a tutti i livelli -, sono chiamati a garantire.

Libertà indipendente da abusivi controlli di chi, gestori di intelligenza artificiale o di potere, possa pretendere di orientare il pubblico sentimento.

Non dobbiamo farci vincere dalla rassegnazione. O dall'indifferenza. Non dobbiamo chiuderci in noi stessi per timore che le impetuose novità che abbiamo davanti portino soltanto pericoli.

Prima che un dovere, partecipare alla vita e alle scelte della comunità è un diritto di libertà. Anche un diritto al futuro. Alla costruzione del futuro.

Partecipare significa farsi carico della propria comunità. Ciascuno per la sua parte.

Significa contribuire, anche fiscalmente. L'evasione riduce, in grande misura, le risorse per la comune sicurezza sociale. E ritarda la rimozione del debito pubblico; che ostacola il nostro sviluppo.

Contribuire alla vita e al progresso della Repubblica, della Patria, non può che suscitare orgoglio negli italiani.

Ascoltare, quindi; partecipare; cercare, con determinazione e pazienza, quel che unisce.

Perché la forza della Repubblica è la sua unità.

L'unità non come risultato di un potere che si impone.

L'unità della Repubblica è un modo di essere. Di intendere la comunità nazionale. Uno stato d'animo; un atteggiamento che accomuna; perché si riconosce nei valori fondanti della nostra civiltà: solidarietà, libertà, uguaglianza, giustizia, pace.

I valori che la Costituzione pone a base della nostra convivenza. E che appartengono all'identità stessa dell'Italia.

Questi valori – nel corso dell'anno che si conclude – li ho visti testimoniati da tanti nostri concittadini.



Li ho incontrati nella composta pietà della gente di Cutro.

Li ho riconosciuti nella operosa solidarietà dei ragazzi di tutta Italia che, sui luoghi devastati dall'alluvione, spalavano il fango; e cantavano 'Romagna mia'.

Li ho letti negli occhi e nei sorrisi, dei ragazzi con autismo che lavorano con entusiasmo a Pizza aut. Promossa da un gruppo di sognatori. Che cambiano la realtà.

O di quelli che lo fanno a Casal di Principe. Laddove i beni confiscati alla camorra sono diventati strumenti di riscatto civile, di impresa sociale, di diffusione della cultura. Tenendo viva la lezione di legalità di don Diana.

Nel radunarsi spontaneo di tante ragazze, dopo i terribili episodi di brutalità sulle donne. Con l'intento di dire basta alla violenza. E di ribellarsi a una mentalità di sopraffazione.

Li vedo nell'impegno e nella determinazione di donne e uomini in divisa. Che operano per la nostra sicurezza. In Italia, e all'estero.

Nella passione civile di persone che, lontano dai riflettori della notorietà, lavorano per dare speranza e dignità a chi è in carcere.

O di chi ha lasciato il proprio lavoro – come è avvenuto – per dedicarsi a bambini, ragazzi e mamme in gravi difficoltà.

A tutti loro esprimo la riconoscenza della Repubblica.

Perché le loro storie raccontano già il nostro futuro.

Ci dicono che uniti siamo forti.

Buon anno a tutti!".



Un altro anno è trascorso insieme, ricco di novità, contenuti, interviste, incontri speciali. Grazie alle nostre lettrici e ai nostri lettori di ogni Paese del mondo per essere sempre al nostro fianco.

Auguri per un 2024 in cui ci possano essere serenità, salute e tanti sorrisi, con la speranza che presto possano spegnersi i conflitti e trionfi la pace.

Buon Anno! Happy New Year! Bonne année! Ein gutes neues Jahr! Feliz año nuevo! Feliz ano novo!

La Redazione di SMS News Quotidiano



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 1 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it

INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile